

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

83° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 4 DICEMBRE 1992

INDICE

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio (*) Pag. 3

Organismi bicamerali

Mafia Pag. 11

(*) Il testo degli emendamenti e degli ordini del giorno da pubblicare in allegato alla odierna seduta (così come per quella del 3 dicembre 1992) della 5^a Commissione permanente (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo.

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 4 DICEMBRE 1992

53^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Merloni e i sottosegretari di Stato al bilancio Grillo e alla difesa Madaudo.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario GRILLO, rispondendo a richieste di chiarimento formulate nella precedente seduta, precisa che lo scorso 20 novembre sono stati deliberati dal CIPE i criteri per la ripartizione delle somme stanziare dalla legge n. 32 del 1992. In particolare, per quanto attiene alle risorse da destinare all'edilizia abitativa è stata determinata in lire 300 miliardi la quota da assegnare ai comuni «danneggiati», ivi compresi quelli della Calabria. Tale quota è stata distribuita in misura proporzionale all'ammontare del danno risultante dalle comunicazioni trasmesse dai singoli comuni all'Agenzia per il mezzogiorno, alla data del 31 marzo 1992, come rilevato dalle domande corredate di progetti e non ancora finanziate. La quota disponibile per i comuni «disastrati» e «gravemente danneggiati» è stata rispettivamente di 464 miliardi e 2.527 miliardi. La rimanente somma di 59 miliardi è stata accantonata.

Il sottosegretario consegna quindi alla Presidenza un documento sugli investimenti in materia di edilizia sanitaria in attuazione della legge n. 67 del 1988.

Si passa successivamente all'esame degli ordini del giorno presentati alla legge finanziaria.

Il senatore CROCETTA illustra brevemente tutti gli ordini del giorno presentati dalla sua parte politica.

Con riferimento all'ordine del giorno 0/796/1/5, il senatore RUSSO Michelangelo precisa che l'obiettivo dello stesso è garantire lo stanziamento di fondi almeno uguali a quelli previsti nel 1992 per la forestazione in Calabria.

Il sottosegretario GRILLO dichiara di essere contrario a tutti gli ordini del giorno illustrati con l'eccezione dell'ordine del giorno 0/796/11/5 per il quale si rimette alla decisione della Commissione.

Il relatore GIORGI esprime avviso contrario su tutti gli ordini del giorno ad eccezione di quello 0/796/11/5, al quale aggiunge la firma.

Il senatore PICANO dichiara di non condividere l'ordine del giorno 0/796/11/5.

Posti separatamente ai voti, tutti gli ordini del giorno sono respinti, con l'eccezione di quello di cui al n. 0/796/11/5, che è approvato.

Si passa agli emendamenti al disegno di legge finanziaria, a partire da quelli riduttivi del saldo netto e iniziando da quello 1.1.

Dopo che il presidente ABIS ha precisato che il Governo ha presentato un nuovo testo di tale emendamento dopo le perplessità che erano sorte sulla versione iniziale, con lo scopo quindi di preservare intatto il margine disponibile come differenza tra oneri e copertura della parte corrente della legge finanziaria, l'emendamento viene quindi illustrato dal sottosegretario GRILLO, il quale fa presente che esso consente, tra l'altro, di dare copertura all'accordo siglato dal Governo con gli autotrasportatori.

Il senatore SPOSETTI rileva che, nella seduta di ieri, il Governo si era opposto agli emendamenti presentati, affermando che i capitoli di bilancio erano stati strettamente calibrati e non consentivano variazioni. Per questi motivi sono stati respinti tutti gli emendamenti proposti dal Gruppo PDS. Stupisce pertanto che l'emendamento 1.1 afferisca ad una copertura che riduce di 100 miliardi la spesa corrente dell'ANAS. Un simile accantonamento di avanzo provocherà, a suo giudizio, la modifica nel corso dell'anno con l'assestamento dei dati di bilancio. Occorre pertanto definire una norma che impedisca ogni modifica in corso d'anno.

Il presidente ABIS fa presente che tale questione sarà esaminata allorquando essa si porrà.

Il senatore SPOSETTI ribadisce la propria opinione, precisando che nell'assestamento di bilancio i capitoli 4521 del Ministero del tesoro e 4620 del Ministero degli esteri, cui l'emendamento 1.1 si riferisce, non dovranno essere incrementati.

Il senatore PICANO fa osservare che, come già fatto presente dal sottosegretario GRILLO, l'emendamento 1.1 consegue all'accordo tra

l'Esecutivo e gli autotrasportatori, che ha consentito di porre fine allo sciopero di tale categoria.

Favorevole il relatore GIORGI, l'emendamento 1.1, posto ai voti, è accolto.

Il senatore CROCETTA illustra quindi congiuntamente tutti gli emendamenti a sua firma proposti all'articolo 1, riduttivi del saldo netto da finanziare, lamentando il fatto che il dibattito in corso si sia ridotto ad una pura ritualità e riservandosi ulteriori precisazioni in Assemblea.

La senatrice ROCCHI dichiara di dare per illustrate le proprie proposte emendative.

Contrari il relatore GIORGI ed il sottosegretario GRILLO, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 1.20, 1.7, 1.72, 1.32, 1.27, 1.71, 1.29, 1.70, 1.33, 1.2, 1.69, 1.68, 1.66, 1.67, 1.26, 1.24, 1.17, 1.16, 1.74, 1.15, 1.23, 1.30, 1.31, 1.34, 1.5, 1.14, 1.11, 1.12, 1.10, 1.13, 1.9, 1.22, 1.21, 1.25, 1.73, 1.6, 1.28.

Il relatore GIORGI si dichiara contrario agli ulteriori emendamenti all'articolo 1 che la Commissione si accinge ora ad esaminare, in quanto incrementativi del saldo netto da finanziare.

Il presidente ABIS precisa che gli emendamenti in parola avrebbero dovuto essere dichiarati inammissibili, in quanto incrementativi del saldo netto da finanziare, ma è preferibile porli in votazione perchè possano essere ripresentati in Assemblea, essendo correlati ad emendamenti riduttivi presentati al disegno di legge di bilancio.

Contrari il relatore GIORGI ed il sottosegretario GRILLO, sono pertanto posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.47, 2.TAB.a.11, 1.52, 1.55, 1.57, 1.53, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.64, 1.63, 1.65, 1.37, 1.36, 1.38, 1.35, 1.44, 1.42, 1.48, 1.43, 1.50, 1.45, 1.41, 1.40, 1.46, 1.49, 1.51, 1.18, 1.19, 1.56, 1.39, 1.54 e 1.4.

Il sottosegretario GRILLO illustra quindi l'emendamento 1.76, correlato all'emendamento 1.1, precedentemente accolto.

Posto ai voti, tale emendamento, favorevole il relatore GIORGI, è approvato.

Il presidente ABIS precisa che in base all'accoglimento degli emendamenti 1.1 e 1.76 risulta conseguentemente modificato il saldo netto da finanziare.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 1, si passa agli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore SPOSETTI illustra gli emendamenti 2.3 e 2.4, precisando che essi intendono modificare la norma di cui al comma 1 dell'articolo

2, impedendo l'utilizzo delle maggiori entrate per la copertura di nuove o maggiori spese. Ciò al fine di contenere il disavanzo.

Il sottosegretario GRILLO, pur apprezzando le proposte emendative in parola e le motivazioni che ne hanno spinto la presentazione, rileva che obiettivo fermo del Governo resta quello del risanamento della finanza pubblica e che l'attuale formulazione dell'articolo 2 si limita ad evitare che eccessivi vincoli non consentano di far fronte alle spese indispensabili.

Dopo un breve intervento del senatore SPOSETTI (osserva che le spese impreviste possono essere coperte anche con tagli alle spese), il relatore GIORGI ritiene che la motivazione dell'emendamento possa essere accolta come una utile indicazione alla Commissione.

Il presidente ABIS precisa che la norma di cui all'articolo 2, comma 1, del disegno di legge finanziaria è pienamente conforme alla volontà del Parlamento e del Governo di contenere la spesa pubblica. Occorre però essere consapevoli che potranno verificarsi situazioni oggi non prevedibili ed evitare di porre in essere norme eccessivamente rigide.

Secondo il senatore CAVAZZUTI le considerazioni del presidente Abis dovrebbero spingere la Commissione ad approvare le proposte emendative in parola, che avrebbero l'effetto di sancire definitivamente nella legge finanziaria per il 1993 tale intento del Governo, dando credibilità all'azione che l'Esecutivo afferma di voler perseguire ai fini del controllo della spesa pubblica.

Il senatore CARPENEDO propone di precisare nel testo dell'articolo che il maggior gettito non potrà essere utilizzato per la copertura di nuove o maggiori spese.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO, gli emendamenti 2.3 e 2.4 e 2.2, posti ai voti, risultano respinti.

Vengono successivamente esaminati gli emendamenti compensati.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO, gli emendamenti 2.TAB.A.20 e 2.TAB.A.24 vengono respinti.

L'emendamento 2.TAB.A.25 è ritirato.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO sono respinti gli emendamenti 2.TAB.A.22, 2.TAB.A.21, 2.TAB.A.19 e 2.TAB.A.3, con la precisazione che gli emendamenti che eccedono la disponibilità si devono intendere ridotti entro i limiti che li rendono ammissibili.

L'emendamento 2.TAB.A.7 viene dichiarato inammissibile.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO, vengono respinti gli emendamenti 2.TAB.A.4, 2.TAB.A.8, 2.TAB.A.28, 2.TAB.A.29, 2.TAB.A.26 e 2.TAB.A.5, 2.TAB.A.18.

L'emendamento 2.TAB.A.6 viene dichiarato inammissibile.

Sono respinti, con il parere contrario del relatore GIORGI e del sottosegretario GRILLO, gli emendamenti 2.TAB.A.17, 2.TAB.A.9, 2.TAB.A.10, 2.TAB.A.27.

Gli emendamenti 2.TAB.A.1, 2.TAB.A.15 e 2.TAB.A.16 sono dichiarati inammissibili.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO, vengono respinti gli emendamenti 2.TAB.A.12 e 2.TAB.A.13.

Con il parere favorevole del sottosegretario GRILLO e del relatore GIORGI è approvato l'emendamento 2.TAB.A.2, comprensivo di una modifica del Governo tendente ad estendere l'emendamento all'anno 1995, per il medesimo importo.

Si passa quindi ad esaminare gli emendamenti alla Tabella B.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO, sono respinti gli emendamenti 2.TAB.B.9, 2.TAB.B.36, 2.TAB.B.32, 2.TAB.B.34, 2.TAB.B.6, 2.TAB.B.33, 2.TAB.B.31, 2.TAB.B.30, 2.TAB.B.7 e 2.TAB.B.8.

Con riferimento all'emendamento 2.5, il senatore SPOSETTI ricorda che, in una recente audizione, il Ministro del tesoro aveva precisato che la copertura finanziaria del decreto legislativo sulla previdenza sarebbe stata assicurata ricorrendo all'accertamento utilizzato dall'emendamento, che si pone, appunto, la finalità di dare copertura ai maggiori oneri di detto decreto legislativo.

Il presidente ABIS ritiene che la copertura del decreto previdenziale verrà determinata in modo diverso; in ogni caso, l'emendamento 2.5 deve dichiararsi inammissibile, poichè peggiora il saldo netto.

Il senatore SPOSETTI, nel prendere atto della decisione del Presidente, osserva che la conseguenza della inammissibilità dell'emendamento 2.5 non può che essere quella di considerare superata l'ipotesi di copertura del decreto previdenziale prospettata dal Ministro del tesoro.

Il presidente ABIS fa presente che tutti gli emendamenti peggiorativi del saldo netto sono stati dichiarati inammissibili. Dichiara pertanto l'inammissibilità dell'emendamento 2.5, osservando che gli oneri del decreto delegato in materia previdenziale saranno valutati nella sede opportuna.

Con parere contrario del relatore GIORGI e del sottosegretario GRILLO, vengono quindi respinti gli emendamenti 2.TAB.B.38, 2.TAB.B.35, 2.TAB.B.22, 2.TAB.B.25, 2.TAB.B.23, 2.TAB.B.24, 2.TAB.B.5, 2.TAB.B.4, 2.TAB.B.21, 2.TAB.B.3, 2.TAB.B.2, 2.TAB.B.26, 2.TAB.B.19, 2.TAB.B.15, 2.TAB.B.10, 2.TAB.B.28, 2.TAB.B.27, 2.TAB.B.20, 2.TAB.B.14, 2.TAB.B.12, 2.TAB.B.13, 2.TAB.B.11, 2.TAB.B.18, 2.TAB.B.29, 2.TAB.B.16 e 2.TAB.B.17.

Il senatore CREUSO, dopo aver ritirato l'emendamento 2.TAB.B.1, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea sullo stesso argomento.

Vengono quindi esaminati gli emendamenti alla Tabella C.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO, sono respinti gli emendamenti 2.TAB.C.16, 2.TAB.C.12, 2.TAB.C.4, 2.TAB.C.19, 2.TAB.C.8 e 2.TAB.C.6.

Vengono successivamente ritirati gli emendamenti 2.TAB.C.1 e 2.TAB.C.18.

Sono invece respinti, con il parere contrario del relatore GIORGI e del sottosegretario GRILLO, gli emendamenti 2.TAB.C.5, 1.3, 2.TAB.C.17, 2.TAB.C.14 e 2.TAB.C.13.

Il senatore SPOSETTI, riferendosi all'emendamento 2.TAB.C.20, osserva che con esso si vuole introdurre una specificazione nella spesa che non determina incrementi, ma soltanto un vincolo nella sua destinazione.

Il presidente ABIS ritiene che sia improprio porre un vincolo alla spesa nel modo indicato: dichiara pertanto inammissibile l'emendamento 2.TAB.C.20.

Con il parere contrario del relatore GIORGI e del sottosegretario GRILLO, sono respinti gli emendamenti 2.TAB.C.9, 2.TAB.C.10, 2.TAB.C.15, 2.TAB.C.7, 2.TAB.C.11 e 2.TAB.C.3.

L'emendamento 2.TAB.C.2 viene ritirato.

Si passa quindi ad esaminare gli emendamenti alla Tabella D.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO, vengono respinti gli emendamenti 2.TAB.D.7, 2.TAB.D.5, 2.TAB.D.4, 2.TAB.D.3, 2.TAB.D.6 e 2.TAB.D.2.

L'emendamento 2.TAB.D.1 viene ritirato.

In relazione alla Tabella E, dopo un intervento del senatore CARPENEDO, che insiste per la sua approvazione, viene accolto, con una modificazione della copertura proposta dal sottosegretario Grillo, l'emendamento 2.TAB.E.1.

Si passa quindi ad esaminare gli emendamenti alla Tabella F.

Con il parere contrario del relatore GIORGI e del sottosegretario GRILLO, sono respinti gli emendamenti 2.TAB.F.2, 2.TAB.F.1, 2.TAB.F.3 e 2.TAB.F.7.

Sull'emendamento 2.TAB.F.5 il relatore GIORGI si rimette al parere del Governo.

Il sottosegretario GRILLO dichiara la contrarietà del Governo sull'emendamento.

L'emendamento 2.TAB.F.5 è quindi respinto.

Con riferimento all'emendamento 2.TAB.F.4, il senatore CAVAZZUTI sottolinea l'anomalo comportamento del Governo, ed in particolare del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, relativamente alla gestione della Azienda di Stato per i servizi telefonici. È senz'altro censurabile, infatti, che una Azienda di cui la legge prevede la soppressione continui a sopravvivere e a provocare nuove spese.

Il presidente ABIS ritiene che il tema proposto dal senatore Cavazzuti debba essere senz'altro approfondito.

L'emendamento 2.TAB.F.4 viene quindi respinto.

Vengono infine esaminati gli emendamenti agli articoli del disegno di legge finanziaria.

L'emendamento 2.0.1, con il parere contrario del sottosegretario GRILLO e del relatore GIORGI, viene respinto.

Intervenendo sull'emendamento 3.4, il relatore GIORGI ritiene che si potrebbe forse utilizzare la stessa formula adottata per la legge delega, nella quale si prevedeva una fissazione di termini.

Il sottosegretario GRILLO, dopo aver ricordato l'impegno del Governo nel settore dei trasporti volto a razionalizzare le spese, dichiara il proprio avviso contrario all'emendamento.

L'emendamento 3.4 è quindi respinto.

Contrari il relatore GIORGI e il sottosegretario GRILLO, sono respinti gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3.

Il presidente ABIS fa dunque presente che il prospetto di copertura andrà modificato in relazione all'effetto degli emendamenti accolti.

Viene infine approvata la proposta di coordinamento coord.1, del relatore.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il Gruppo PDS presenterà una relazione di minoranza.

La Commissione, dopo aver accolto la proposta di modificare il prospetto di copertura in conseguenza degli emendamenti approvati, dà quindi mandato al relatore GIORGI di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge finanziaria autorizzandolo al coordinamento formale del testo, tenendo conto degli emendamenti approvati.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ABIS avverte che le sedute della Commissione già fissate per oggi, alle ore 16, e domani sabato 5 dicembre 1992, alle ore 9,30, non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 4 DICEMBRE 1992

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DI UN COLLABORATORE DELLA GIUSTIZIA

(A 10, B 53^a, 1^o)

Il deputato TARADASH chiede che per l'odierna audizione sia disposta la seduta segreta.

Intervengono i deputati RIGGIO e BUTTITTA ed il senatore FRASCA che concordano sulla necessità di deliberare la segretezza dell'audizione.

Il senatore BRUTTI, propone invece di adottare il medesimo criterio già seguito per l'audizione di Tommaso Buscetta, stabilendo la segretezza della seduta ma verificando ex post se, ed in quali limiti, sia possibile renderla pubblica.

I deputati FERRAUTO e TRIPODI concordano con la posizione espressa dal collega Brutti.

Il deputato MATTEOLI valuta, al contrario, assai importante garantire da subito la piena pubblicità dei lavori della Commissione.

Dopo gli interventi dei deputati FUMAGALLI CARULLI, GALASSO, CAFARELLI, SCALIA e BORGHEZIO il Presidente Violante mette ai voti la proposta del deputato Taradash sulla segretezza della seduta. (È respinta).

Si pone in votazione la proposta di pubblicità della seduta, formulata dal deputato Matteoli. (È respinta).

Viene infine messa in votazione la proposta del senatore Brutti, in base alla quale la Commissione si riserva di valutare, dopo la conclusione dell'audizione se sia opportuno renderla pubblica ed eventualmente entro quali limiti. (È approvata).

Leonardo MESSINA, dopo aver illustrato brevemente le ragioni che lo hanno condotto a collaborare con la giustizia, si sofferma lungamente

sulla struttura di Cosa Nostra, ricordando le modalità di affiliazione nonché le tappe attraverso cui si diviene uomini d'onore, illustrando nei dettagli il rito dell'affiliazione.

Sottolinea come la mafia tradizionale avesse una struttura «democratica» nel senso che era sempre la base, a vari livelli, ad eleggere i capi, che altro non erano se non rappresentanti di una o più famiglie. Gli incarichi di direzione erano revocabili e le famiglie mantenevano comunque la possibilità di verificare il comportamento dei rappresentanti.

Con l'avvento al potere del gruppo dei corleonesi le vecchie regole sono state modificate: tutti gli uomini guida dell'organizzazione sono stati nominati dai corleonesi secondo una precisa strategia di occupazione del potere e di eliminazione, anche fisica, dei potenziali avversari. Ricorda come il traffico di stupefacenti abbia contribuito ad accelerare il processo di trasformazione di Cosa Nostra: le enormi ricchezze provenienti da questo traffico, come pure dai settori degli appalti e delle estorsioni hanno reso assai più pressante il problema dell'esercizio di un serrato controllo, dall'alto, ma anche attraverso i capi intermedi, dell'intera organizzazione.

Segnala come Riina e i suoi alleati abbiano proceduto, in tempi più recenti, ad una più profonda trasformazione strutturale di Cosa Nostra, realizzata attraverso il ricorso ad affiliazioni segrete. Sottolinea come questo fatto rappresenti un mortale pericolo per le tradizioni consolidate di Cosa Nostra, precisando che, a suo avviso, si arriverà ad una totale «rigenerazione» dell'organizzazione.

Sulle strutture di vertice della mafia, premette che Cosa Nostra si è ormai estesa in quasi tutto il territorio nazionale, e che quindi anche realtà mafiose locali, quali la 'ndrangheta, la camorra e la Sacra Corona Unita, sono in realtà parte di Cosa Nostra. Specifica ancora come esista proprio in ragione dell'estensione su scala nazionale di un'unica organizzazione, una Commissione Nazionale di Cosa Nostra, composta dalle Commissioni Regionali, e competente ad affrontare questioni di comune interesse e di portata ultra-regionale. Chiarisce, peraltro, che, soprattutto per le ragioni di tradizionale esposizione mafiosa, le singole commissioni regionali hanno piena autonomia decisionale e capacità di controllo del territorio. Ricorda poi come vi siano Commissioni Regionali, oltre che nelle zone tradizionali di mafia, anche in Lombardia e Piemonte. Nella Lombardia operano numerose famiglie, di origine siciliana e calabrese. Certamente, sostiene, le infiltrazioni mafiose in quelle zone sono di portata rilevante, tuttavia Cosa Nostra non è ancora riuscita ad impadronirsi del territorio.

Ricorda come la mafia si approvvigioni di armi attraverso una pluralità di canali, quasi tutti internazionali. Soprattutto Svizzera, Belgio e Germania sono i paesi da cui provengono, attraverso i più svariati metodi, armi anche da guerra.

Le armi non circolano tra le famiglie di Cosa Nostra e sono generalmente usate sempre dalle stesse persone.

Sulle «stidde» ritiene che non siano un fenomeno sostanzialmente diverso da Cosa Nostra. Oltre, infatti, ad essere generalmente costituite da un appartenente a Cosa Nostra messo «fuori confidenza» si strutturano secondo regole organizzative non dissimili, tant'è che

quando alcune di esse acquistano una forza rilevante, operano nel territorio in modo del tutto analogo alle organizzazioni mafiose tradizionali.

Sostiene l'esistenza di una commissione mondiale di Cosa Nostra, che raccoglie le voci delle famiglie internazionali dell'organizzazione.

Il Presidente VIOLANTE rivolge a Leonardo Messina alcune domande sul rapporto mafia-politica.

Leonardo MESSINA afferma che molti politici siciliani sono uomini d'onore e che la mafia ha intrattenuto contatti con la maggior parte dei partiti politici, eccetto comunisti e fascisti.

Esiste un intreccio affaristico tra mafiosi e politici, che coinvolge anche gli imprenditori, mirante a realizzare una spartizione dei proventi derivanti dal controllo del settore degli appalti. Le regole di spartizione, sostiene, possono essere concordate, non necessariamente imposte dalla mafia.

Sottolinea come in Sicilia il condizionamento del voto sia molto diffuso e possa consentire finanche di comprendere, verificando i risultati dei singoli comuni, quali partiti e candidati siano stati appoggiati da Cosa Nostra. Il condizionamento è tale che, il più delle volte, non è nemmeno necessario intimidire fino alla violenza.

La contropartita chiesta ai politici può essere di varia natura: certamente riguarda il settore degli appalti e può consistere nel cosiddetto «aggiustamento dei processi».

Segnala che attualmente Cosa Nostra sta cercando nuove forme di collaborazione sul piano politico, non necessariamente con forze tradizionali, rese necessarie dalla scelta fatta in Commissione Regionale di favorire il «separatismo» della Sicilia. Il progetto di separatismo, a suo dire, è sostenuto da importanti settori politici, imprenditoriali e istituzionali della Sicilia, appartenenti a Cosa Nostra e alla massoneria.

Ricorda che Salvo Lima era il tramite per arrivare a contattare personaggi politici di rango più elevato, anche se, a volte, provvedeva ad assumere impegni diretti verso Cosa Nostra. Ritiene che sia stato ucciso, oltre che per il fatto di non aver ottenuto il buon esito finale del maxiprocesso, anche perchè amico dei vecchi mafiosi, prigioniero di una struttura che, nel frattempo, era cambiata.

Sui rapporti tra mafia e imprenditoria illustra le modalità di realizzazione degli affari e di distribuzione dei proventi.

Ricorda il ruolo di mediazione detenuto da Siino, imprenditore e uomo d'onore, «ambasciatore» di Salvatore Riina per il settore degli appalti. Precisa che la mafia siciliana è in grado, attraverso le sue strutture, di esercitare un pieno controllo sul mercato dei lavori pubblici.

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, riprende alle ore 13,55).

Leonardo MESSINA ribadisce che il vertice di Cosa Nostra è massone. Tuttavia, precisa, la mafia non obbedisce a nessuno, nemmeno alla massoneria. Il giuramento assunto con Cosa Nostra è il

solo elemento condizionante per gli affiliati. L'eventuale legame con la massoneria ha un intento esclusivamente utilitaristico, perchè permette ai vertici dell'organizzazione di costruire una più penetrante rete di contatti in ambienti altrimenti difficilmente raggiungibili. È innegabile, però, che mafia e massoneria abbiano interessi comuni. In particolare afferma che la massoneria ha aiutato Cosa Nostra nel settore degli appalti, attraverso imprenditori massoni, e per le esigenze dei processi, mediante contatti creati con magistrati massoni. L'affiliazione alla massoneria di esponenti di Cosa Nostra non è comunque ufficializzata.

(La riunione, sospesa alle ore 14,55, riprende alle ore 15,55).

Leonardo MESSINA dichiara di aver avuto, nel 1984, contatti con il SISDE che avrebbe voluto, per suo tramite, arrestare dei latitanti appartenenti a Cosa Nostra. A questo proposito dichiara che, dopo aver lasciato cadere i contatti, in un successivo momento cambiò opinione, manifestando, ad un capitano del SISDE, la propria disponibilità a collaborare affinché fossero arrestati i principali latitanti di mafia, profittando di una riunione cui avrebbero partecipato. Non ottenne però risposta positiva ed il contatto si interruppe nuovamente.

Il Presidente VIOLANTE dopo aver richiesto al Messina alcuni chiarimenti lo ringrazia per la collaborazione.

(Leonardo Messina si allontana).

Il Presidente VIOLANTE mette ai voti la proposta di rendere pubblica l'audizione testè terminata.

(La Commissione approva).

La seduta termina alle ore 16,55.